



PENTECOSTE -VANGELO GV 14,15-16.23B

Anno 2022 N 186

PENTECOSTE: UN DONO PER TUTTI del 5 giugno

L'odierna solennità della Pentecoste, che segue quella dell'Ascensione di Gesù al cielo, celebra l'episodio riferito nella prima lettura (Atti 2,1-11), cioè la visibile discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e gli altri primissimi amici del Risorto. Gesù "sale", lo Spirito "scende": questi verbi spaziali esprimono semplici convenzioni; sono soltanto un modo umano di intendere la distinzione tra la realtà visibile e quella trascendente: per la fede cristiana il rapporto è abituale, quotidiano; da un lato "sale" a Dio la fiduciosa preghiera degli uomini, e dall'altro "scende" su di loro in varie forme la costante benevolenza divina. Oggi dunque i cristiani, indirettamente celebrano il dono dello Spirito che nella sua infinita bontà Dio continua a elargire a tutti, attraverso il battesimo, la cresima e tutti gli altri sacramenti

La presenza dello Spirito Santo tra gli apostoli e poi tutti i cristiani, cioè nella Chiesa, è fondamentale, e per questo le sacre Scritture ne parlano ripetutamente. Domenica scorsa abbiamo sentito che prima di ascendere al cielo Gesù ha raccomandato agli apostoli di restare a Gerusalemme sino a quando non avessero ricevuto quel dono. Ma già in precedenza egli l'aveva annunciato e spiegato: ne è esempio il vangelo di oggi (Giovanni 14,15-26): "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Sono parole molto eloquenti. Anzitutto Gesù chiama lo Spirito con un nome che dichiara il suo ruolo presso gli uomini: Paràclito significa amico, consigliere, difensore, consolatore. Dice poi che lo Spirito è dono di Dio Padre, elargito su richiesta di Gesù, per i suoi meriti: il dono è dunque un frutto della Pasqua. Inoltre Gesù parla di uno dei ruoli che lo Spirito svolge: insegnare e ricordare. Ma la comprensione delle ricchezze racchiuse nell'operato di Gesù non può né potrà mai dirsi conclusa, per due buone ragioni: perché quelle ricchezze sono infinite e dunque inesauribili, e perché hanno un valore perenne, per cui prendono sempre nuova luce col mutare delle situazioni cui vanno applicate. Dio ha parlato una volta per sempre; lo Spirito Santo guida a recepire il messaggio nel modo giusto, per tradurlo al meglio nella realtà in continua mutazione. Concretamente, tuttavia, ci si può chiedere chi e come può comprendere quale sia la volontà di Dio nelle diverse circostanze, e in proposito la risposta non manca. Inoltre, nella sua bontà Gesù ha predisposto un aiuto vivente e perenne, in grado di "leggere" la Bibbia come si conviene. E' questo uno dei compiti della Chiesa, che lo può svolgere perché così ha voluto il suo Fondatore: "Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa".